

Sì, viaggiare ha ancora un suo perché

NEI LUOGHI LETTERARI E NELLE MÈTE DEL TURISMO DI MASSA. IN **DUE LIBRI** IL SENSO DEL "VAGABONDARE"

di **Benedetta Marietti**

«D'UNA CITTÀ non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda», scriveva Italo Calvino nelle *Città invisibili*. La domanda a cui cercano di rispondere due romanzi di viaggio in uscita il 16 gennaio – *Passaporti. Un viaggio esoterico* di Giuseppe Marcenaro (Il Saggiatore) e *Tropicario italiano* di Fabrizio Patriarca ([66thand2nd](#)) – sembra essere la stessa: esistono ancora i viaggi? Nell'epoca di Google Maps e dei voli low cost, ha ancora senso esplorare mondi lontani, città e luoghi sconosciuti, cercando di conoscerne l'essenza, il segreto che nascondono? Le risposte di due viaggiatori atipici, che cercano di reinventare il genere della letteratura di viaggio, sono molto diverse fra loro.

Se Marcenaro, con l'attitudine del flâneur appassionato, passeggia fra i vicoli algerini, nella casbah dei carruggi genovesi o nei bassifondi di Parigi ricreando epoche passate e dialogando con scrittori ormai scomparsi, Patriarca, accompagnato da moglie e due figlie, insegue ex paradisi tropicali deformati dal turismo mordi e fuggi ormai tanto di moda.

Così, in *Passaporti*, la visita della città di Aden, nello Yemen, diventa per Marcenaro l'occasione per ricordare il soggiorno di Arthur Rimbaud, che vi approdò nel 1880, a quasi 26 anni. E durante una camminata a San Pietroburgo, sulla riva del canale Mojka, all'incrocio con la Prospettiva Nevskij, la vista del Café Chinois



GETTY IMAGES



Dall'alto, Giuseppe Marcenaro, *Passaporti* (Il Saggiatore, pp. 184, euro 23) e Fabrizio Patriarca, *Tropicario italiano* ([66thand2nd](#), pp. 160, euro 15)

(oggi Caffè Letterario) riporta alla memoria il luogo dove, il 27 gennaio 1827, Aleksandr Puškin bevve l'ultima cioccolata prima di avviarsi al duello con il barone Georges d'Anthès, ufficiale di cavalleria, corteggiatore di sua moglie, la splendida Natal'ja Goncarova. Quello che interessa a Marcenaro è «ricercare l'origine di tutto. Ma perché era toccata in sorte, proprio a lui, l'indagine? Non avrebbe potuto essere un turista qualunque che, tornato, poteva scaricare serenamente una valigiata di diapositive in technicolor?».

Il "grand tour" di Patriarca passa proprio per le mete turistiche più ambite, soprattutto dagli italiani: Maldive, Zanzibar, Dubai, Mauritius, Bora Bora, tra voli charter, programmi di viaggio rigorosi, spietati tour operatori, villaggi vacanze, spiagge sempre bianchissime e acque turchesi, sezioni forzate di aquagym e lodge in una savana che finisce per diventare anch'essa da cartolina. Niente si salva dallo sguardo cinico e beffardo di Patriarca, neppure, ovviamente, un giro in India in compagnia del "Dibba" nazionale. Perché oggi «si viaggia per dimostrare a noi stessi di esserci, di essere presenti». Tra un selfie e l'altro. □

SCOPERTINE

MARCO
FILONI
scopertine@repubblica.it

QUEL SUONO NEL SALVADANAIO

SI INTITOLA *Cha-Ching!* ed è un volume sontuosissimo e divertente. Il titolo è onomatopeico e si riferisce sia al suono delle monete che cadono all'interno del salvadanaio, sia alla locuzione inglese che facendo riferimento a quel suono indica lo stato di allegria che ne consegue. Il libro parla di salvadanai, come quello che compare in copertina – e ce ne sono di tutti i gusti e di tutte le forme, preziosi o meno, da collezione o pop. Lo pubblica l'editore Franco Maria Ricci insieme a Intesa Sanpaolo, con le fotografie di Mauro Davoli di alcuni dei millesecento salvadanai conservati presso il Museo del Risparmio di Torino e arricchito dai testi di Giancarlo De Cataldo, Guido Guerzoni e lo stesso editore Ricci. Insomma, una delizia, da custodire con la stessa gioia segreta di quando, bambini, mettevamo la moneta nel nostro salvadanaio in attesa del Cha-Ching!



10 gennaio 2020 | il venerdì | 89